



Ambasciata d'Italia
Yangon

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE **MYANMAR**

Guida alle opportunità per le aziende italiane

A cura dell'Ambasciata d'Italia a Yangon

Indice

Introduzione	3
Dati macroeconomici	3
Contesto politico ed economico	5
Settori di interesse per l'Italia	6
Difficoltà operative	7
Potenzialità del Myanmar	8
Contatti	9
Allegato	10

Introduzione

Il Myanmar, con una popolazione di quasi 60 milioni di abitanti e un fabbisogno industriale e infrastrutturale tra i più accentuati del Sud-est asiatico, rappresenta un mercato di potenziale notevole interesse per il sistema produttivo italiano.

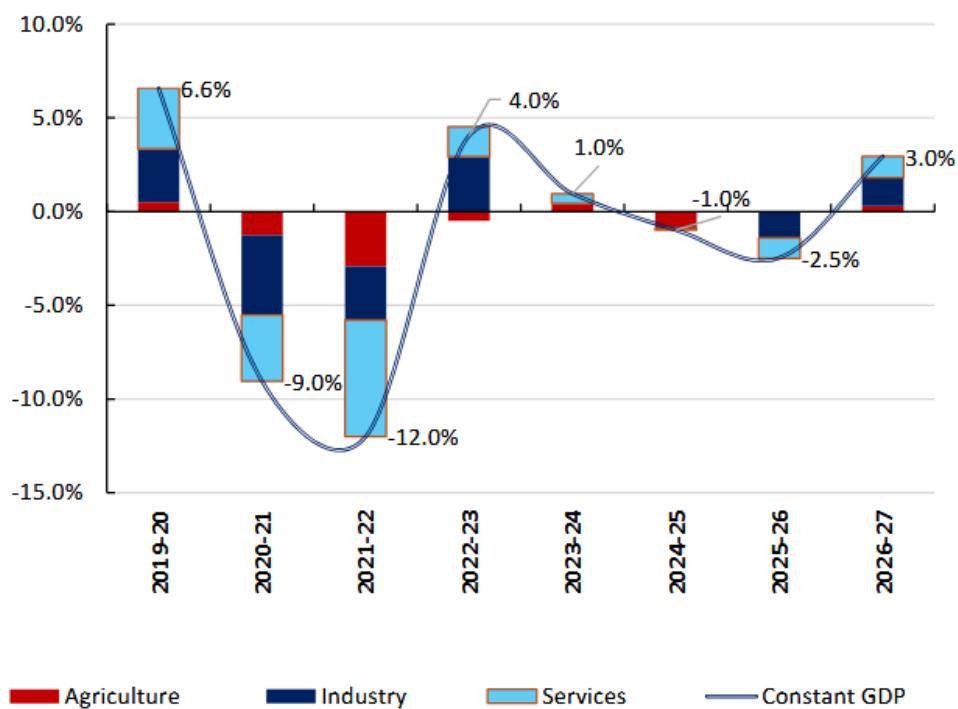
Il Paese gode di una posizione strategica tra l'Oceano Indiano e la massa continentale asiatica ed è dunque un crocevia importante tra Cina, Asia Meridionale e Sud-est asiatico. Datato di moltissime materie prime pregiate, ospita anche ingenti riserve di terre rare e minerali critici.

Le opportunità per le imprese italiane sono molte e destinate ad aumentare enormemente una volta che il Paese tonerà ad una situazione di stabilità politica e sociale.

Dati macroeconomici

Il Myanmar sta attualmente vivendo un momento di profonda difficoltà economica dovuta prima all'impatto della pandemia da COVID-19 e poi al contesto politico scaturito dal colpo di Stato da parte delle forze armate birmane (Tatmadaw) il 1° febbraio 2021.

I dati macroeconomici forniti dalla Banca Mondiale¹ indicano una contrazione del PIL per il 2025 tra il -2% e il -2,5%, anche a causa del devastante terremoto che ha colpito il Paese il 28 marzo 2025. L'economia è prevista tornare a crescere dopo tale shock, raggiungendo un +3% del PIL nel 2026, a fronte tuttavia di ingenti perdite negli anni precedenti.



Andamento del PIL. Fonte: [Banca Mondiale](#)

Il tasso di inflazione rispetto al 2024 si è attestato molto al di sopra del 30% e per il 2026 è previsto un aumento dei prezzi di oltre il 20% rispetto a quest'anno. Ciò continua ad avere significative ripercussioni sul livello generale dei consumi e sulle condizioni di vita della popolazione.

Il tasso di povertà rimane elevato e diffuso, specialmente nelle zone teatro di scontri armati e tra gli sfollati interni, che sono oltre tre milioni.

¹ [The World Bank, Myanmar Economic Monitor - June 2025. Economic aftershocks](#)

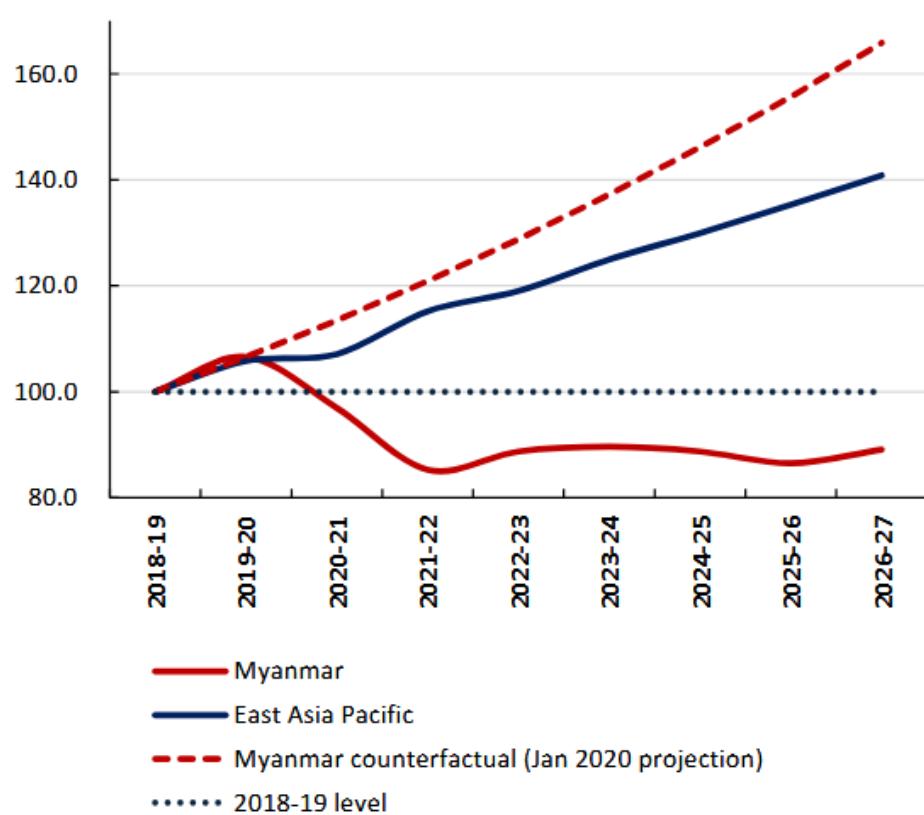
Contesto politico ed economico

Il Myanmar ha vissuto un periodo di fortissima espansione economica nel decennio 2010-2020 in concomitanza con la fase di "apertura democratica" del regime militare dell'epoca e dell'ascesa al potere di Aung San Suu Kyi, figlia del padre della patria Gen. Aung San.

La crescita è stata tuttavia completamente arrestata dallo scoppio della pandemia da COVID-19 e dal colpo di Stato del 2021. Tale regressione del percorso democratico del Paese ha infatti gettato il Myanmar in una situazione di guerra civile, sia perché ampie fasce della popolazione hanno iniziato una resistenza armata contro i militari golpisti, sia perché la maggior parte dei gruppi etnici abitanti le zone di confine hanno ripreso la decennale lotta contro il potere centrale. Inoltre, molti professionisti e molti giovani hanno lasciato il Paese o intrapreso una forma di opposizione alla Giunta militare abbandonando il proprio impiego pubblico e causando un ingente contraccolpo all'erogazione dei servizi di base.

La reazione della comunità internazionale al rovesciamento del governo della Lega nazionale per la democrazia di Aung San Suu Kyi ha peraltro comportato l'imposizione di un regime sanzionatorio nei confronti dei componenti della Giunta ma anche di molti soggetti economici controllati dai militari. A ciò si è aggiunto il posizionamento del Myanmar da parte del Gruppo d'Azione finanziaria ([GAFI](#)) nella "lista nera" dei Paesi inadempienti per il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. Inoltre, di recente l'Organizzazione internazionale del lavoro, in applicazione dell'Art. 33 della propria Costituzione, ha [imposto](#) a governi e imprese degli Stati membri (inclusa l'Italia) di contribuire al rispetto delle libertà di associazione dei lavoratori e dal lavoro forzato (v. approfondimento nell'Allegato).





Stime e proiezioni del PIL reale (2018-19 =100). Fonte: [Banca Mondiale](#)

Ciò nonostante, al netto di numerose difficoltà, a ormai cinque anni dal colpo di Stato il tessuto socio-economico del Paese ha retto e, se le condizioni avute nel decennio del boom economico dovessero ripresentarsi, la produzione potrebbe tornare ad elevati livelli di crescita in poco tempo.

Settori di interesse per l'Italia

L'Italia gode di una immagine molto forte in Myanmar determinata non solo dal suo *soft power*, ma dai profondi legami storici e dalla lunga presenza nel Paese.

Al momento questo non si riflette nei dati economici a causa delle condizioni in cui versa attualmente il Paese.

Tra gli elementi di forza dell'Italia in Myanmar vi è in primo luogo l'interesse per la cultura italiana e per *l'Italian way of Life*, che accomuna sia le generazioni più anziane che quelle più giovani. La moda italiana, accessibile essenzialmente nei Paesi limitrofi (Thailandia, Malaysia, etc.) esercita un'attrazione molto forte al pari dei beni di lusso e del cibo italiano.

Diffusa è la consapevolezza nella classe imprenditoriale birmana dell'eccellenza dei prodotti strumentali italiani e vi è un forte interesse, non appena le attuali limitazioni venissero meno, a riprenderne gli acquisti.

Le potenzialità maggiori per il sistema produttivo italiano risiedono in particolare nella filiera dei beni strumentali e delle macchine industriali, nonché dei prodotti tradizionali del *Made in Italy* (cibo, moda, *automotive*). Anche al fine di ammodernare l'apparato produttivo nazionale, riscuotono interesse: le macchine per la trasformazione alimentare, gli apparati di irrigazione, le macchine per l'industria tessile, le macchine per la lavorazione di marmo e pietre, i componenti per l'edilizia e l'arredamento. Rilevanti sono anche le potenzialità per i settori della chimica e dell'industria sanitaria.

Difficoltà operative

Il Myanmar sconta una reputazione internazionale molto negativa e molto spesso le aziende sono restie ad avvicinarvisi data la complessità della situazione. Fare affari nel Paese – rispettando la necessaria *"enhanced due diligence"* – è in realtà possibile, seguendo una serie di accortezze e rispettando il quadro di regolamentazioni e sanzioni attualmente in vigore.

La Farnesina condivide regolarmente con le imprese e le associazioni di categoria italiane informazioni riguardo agli accorgimenti necessari per adempiere agli obblighi attualmente in vigore (v. Allegato).

Per quanto riguarda le sanzioni, attraverso il sito [OpenSanctions](#) è possibile verificare in tempo reale se un soggetto fisico o giuridico è sottoposto a un qualsiasi provvedimento sanzionatorio (da parte dell'Unione Europea, ma anche degli Stati Uniti d'America, ecc.).





Si segnalano inoltre le "[Linee guida OCSE per le imprese multinazionali sulla condotta responsabile d'impresa](#)", che non costituiscono un obbligo ma il cui rispetto è molto importante per l'immagine della propria impresa in un contesto di opinione pubblica molto polarizzato riguardo alla crisi birmana.

Le principali difficoltà operative legate all'operare nel Paese sono poi legate al modo in cui le Autorità al potere e la Banca Centrale del Myanmar gestiscono le importazioni e le esportazioni. Infatti, per arginare la svalutazione della moneta locale, il kyat, e gestire il tasso di cambio, le importazioni sono al momento controllate attraverso un blocco delle licenze, con conseguente riduzione sostanziale degli acquisti dall'estero che riescono ad essere finalizzati. Le Autorità monetarie birmane mantengono peraltro attivi diversi tassi di cambio a seconda delle tipologie di operazioni che vengono svolte.

Infine, oltre alla complessità della normativa locale, occorre segnalare difficoltà nelle transazioni finanziarie dovute a una spiccata avversione al rischio da parte degli istituti di credito quando si tratta di Myanmar.

Potenzialità del Myanmar

Il Myanmar ha un enorme potenziale di crescita tuttora inespresso poiché le condizioni politiche e di sicurezza non hanno finora permesso di intraprendere un compiuto processo di sviluppo economico, se non nella breve parentesi di "apertura democratica".

La ricchezza di materie prime, la piramide demografica, la competitività del costo della forza lavoro ed anche lo spirito imprenditoriale della popolazione sono tutti fattori che lasciano intendere che il Paese, non appena le condizioni politiche dovessero migliorare, riprenderebbe una dinamica di crescita molto sostenuta.

Contatti

L'Ufficio Commerciale dell'[Ambasciata d'Italia a Yangon](#) è disponibile per qualsiasi necessità all'indirizzo e-mail yangon.segrcomm@esteri.it.

La sede di [ICE Agenzia](#) competente per il Myanmar si trova a Bangkok:

14th Floor, Bubhajit Bldg., North Sathorn Rd., Silom, Bangrak, 10500, Bangkok, Thailandia,

Tel.: +662/6338491 – 00662/6338355

Fax: +662/6338494

E-mail: bangkok@ice.it

EuroCham Myanmar è la Camera di commercio europea nel Paese:

Times City, Office Tower n°2, 18th Floor, Unit 01, Corner of Hanthawaddy Road and Kyun Taw Road, Kamayut Township (11041), Yangon, Myanmar.

Tel.: +95 9 45058 2335

E-mail: info@eurocham-myanmar.org

Allegato

INFORMATIVA PER LE AZIENDE OPERANTI O INTERESSATE AD OPERARE IN MYANMAR

A seguito del colpo di Stato del 1° febbraio 2021 la situazione in Myanmar è in costante deterioramento, soprattutto in termini di violazioni dei diritti umani, inclusi i diritti dei lavoratori e le libertà sindacali, fortemente limitate. A fronte di ciò, l'Unione Europea ha adottato nove pacchetti di misure restrittive (l'ultimo, su iniziativa italiana, il 29 ottobre 2024) nei confronti di individui, sia civili che militari, ed entità e conglomerati economici che contribuiscono a finanziare le Autorità *de facto* birmane.

Con particolare riferimento alle misure restrittive UE nei confronti del Myanmar, si segnala che l'attività di *due diligence* include sia i profili oggettivi (categorie merceologiche soggette a restrizioni) che quelli soggettivi (persone fisiche e giuridiche con cui non si possono intrattenere rapporti commerciali, anche se leciti sotto il profilo merceologico) applicabili alla transazione. Si segnalano a tal riguardo i seguenti atti normativi UE:

- il [Regolamento \(UE\) n. 401/2013](#) e la [Decisione \(PESC\) n. 184/2013](#), entrambi consultabili nella versione consolidata, da ultimo aggiornata al 29 aprile 2025.

Nel riconoscere il ruolo importante che molte imprese europee ed anche italiane svolgono a sostegno dei lavoratori in Myanmar, si ritiene utile ribadire che tutte le aziende italiane presenti in Myanmar, o potenzialmente interessate a fare affari nel Paese, sono invitate a porre in essere una "*due diligence*" rafforzata nello sviluppo di attività di "*sound business*" e ad attenersi al quadro sanzionatorio e regolamentare in vigore. Si torna pertanto ad attirare l'attenzione delle aziende sulla necessità di:

- astenersi scrupolosamente dallo stipulare contratti commerciali e/o partenariati con società ed entità commerciali e individui direttamente o indirettamente controllate dai militari del Myanmar (Tatmadaw), o comunque da individui ed entità soggetti a sanzioni europee;

- tutelarsi, in merito alla possibile riesportazione di propri prodotti, da Paesi terzi, verso il Myanmar, in violazione delle misure restrittive;
- verificare l'assetto proprietario di eventuali aziende o enti *partner*, per accertarsi che non vi figurino individui collegati a soggetti ricompresi nel quadro sanzionatorio UE.

Per completezza di informazione, si invitano le aziende a consultare le seguenti linee guida:

- Linee guida della Commissione europea riguardanti l'attuazione di alcune disposizioni del Regolamento (UE) n. 401/2013 del Consiglio concernente misure restrittive in considerazione della situazione nel Myanmar/Birmania ([Doc. 3361/2021](#));
- Migliori pratiche dell'UE per l'attuazione effettiva di misure restrittive, come emendate il 3 luglio 2024 ([Doc. 11623/24](#));
- Orientamenti sull'attuazione e la valutazione delle misure restrittive (sanzioni) nel contesto della politica estera e di sicurezza comune dell'UE ([Doc. 5664/2018](#)).

Si segnala la possibilità di effettuare le ricerche relative alle persone fisiche e giuridiche sottoposte a misure restrittive anche attraverso il sito internet ufficiale [EU Sanctions Map](#), ferma restando la necessità di confermare quanto risultante sui pertinenti atti normativi UE, indicati dallo stesso sito web.

Sulle importazioni di legno e prodotti derivati, si rammenta la necessità di conformarsi al [Regolamento UE 995/2010](#) (EU Timber Regulation - EUTR), di cui alla versione consolidata del 1° gennaio 2020 e recepito in Italia con il [D.lgs 178/2014](#), che ne disciplina anche gli aspetti sanzionatori in caso di violazione, nonché del [Regolamento di esecuzione \(UE\) 2021/998 del Consiglio](#) del 21 giugno 2021 (il quale ha inserito nell'elenco dei soggetti listati la "Forest Products Joint Venture Corporation Limited", operante nell'industria del legname in Myanmar), che attua il Regolamento (UE) 401/2013 concernente misure restrittive in considerazione della situazione in Myanmar/Birmania.



Quanto alle conseguenze previste in caso di violazione delle misure restrittive dell'UE, si attira l'attenzione delle aziende sulla normativa di riferimento:

- per le **misure restrittive finanziarie**: [D.lgs. 109/2007](#) che, nel caso di violazione di tali restrizioni, prevede una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 5.000,00 a euro 500.000,00, salvo che il fatto costituisca reato;
- per le **restrizioni di carattere oggettivo/merceologico**: [D.lgs. 221/2017](#), come da ultimo emendato nel 2023 che prevede, *inter alia*, la reclusione fino a 6 anni o una multa da euro 25.000 a euro a 250.000 euro per chiunque effettui operazioni di esportazione di prodotti a duplice uso, ovvero presti servizi di assistenza tecnica o di servizi di intermediazione in relazione ai prodotti medesimi, senza la relativa autorizzazione ovvero con autorizzazione ottenuta fornendo dichiarazioni o documentazione false.

Il 5 giugno 2025, la Conferenza Internazionale del Lavoro ha adottato una Risoluzione, ai sensi dell'art. 33 della sua Costituzione (la misura più incisiva nel quadro dell'Organizzazione), quale seguito operativo del rapporto della Commissione di inchiesta presentato nel 2023 circa le violazioni delle norme fondamentali del lavoro in Myanmar.

L'obiettivo è quello di combattere efficacemente tutte le forme di lavoro forzato e garantire un clima favorevole alla libertà di associazione. Essa non impone sanzioni di natura economica o commerciale, ma formula importanti misure atte a promuovere una condotta aziendale responsabile senza, al tempo stesso, danneggiare i mezzi di sostentamento dei lavoratori o il loro posto di lavoro.

La risoluzione in parola invita governi, datori di lavoro e lavoratori a coordinarsi per promuovere la libertà di associazione ed eliminare il lavoro forzato e a sostenere attività indipendenti di monitoraggio e denuncia.

Per le aziende che operano in Myanmar, ciò significa:

- Riesaminare i rapporti con le Autorità militari e interrompere relazioni che contribuiscono alla repressione, come il supporto militare o finanziario;
- Rispettare i regimi sanzionatori;
- Continuare a condurre una *due diligence* rafforzata sui diritti umani;
- Monitorare e adeguare le pratiche salariali;
- Perseguire un coinvolgimento dei portatori di interesse, anche attraverso il dialogo sociale.



Scarica la versione digitale della Guida:

